



ERONOMIA

Banche C'è ottimismo per il 2018

Secondo uno studio di EY, l'80% degli istituti si aspetta un aumento dei risultati operativi

Petrzellina: «Fiduciosi anche in Ticino, ma resta il nodo dell'accesso al mercato italiano»

ROBERTO GIANNINI

Il clima predominante fra le banche svizzere è l'ottimismo. Infatti, a dieci anni dallo scoppio della crisi finanziaria oltre l'80% degli istituti prevedono un aumento dei risultati operativi nel 2018, contro il 60% l'anno scorso, secondo un sondaggio della società di consulenza EY (Ernst & Young).

Le regolamentazioni introdotte dopo la crisi pesano ancora sulla redditività. Ma la capacità di ripresa di cui hanno dato prova ha aumentato la loro fiducia, sottolinea EY nel suo barometro delle banche. L'80% delle banche private si dicono ottimiste, grazie all'esplosione del numero dei milionari. L'atteggiamento del settore nei confronti dei regolatori è cambiato. Le banche ritengono che l'onda abbia raggiunto il suo picco e che la situazione vada normalizzata. Tra le 100 banche intervistate, cui le Banche UBS e Credit Suisse, l'87% ritiene il mercato finanziario più stabile oggi che prima del 2007. Un buon terzo (57%) crede persino alla fine dell'inflazione normativa, contro l'11% precedente.

Ma è la situazione al sud delle Alpi? Lo abbiamo chiesto ad Alberto Petrzellina, presidente dell'Associazione bancaria ticinese. «L'ottimismo delle banche - nota - a mio avviso è dovuto alla ripresa della congiuntura mondiale, che rilancia la prospettiva dei tassi di interesse bassi e negativi, e quindi tutto'altro che risoluta. Inoltre c'è un po' il sentimento di aver attraversato il deserto, dopo la crisi finanziaria e dopo il passaggio dal vecchio mondo del segreto bancario al nuovo mondo dello scambio automatico di informazioni, che è stato lungo e complicato. Tutto questo ora è digerito, e quindi c'è un po' di ottimismo dato dal fatto che c'è un nuovo mondo da affrontare».



RIPRESA Le regolamentazioni introdotte dopo la crisi hanno pesato sulla redditività, ma la crescita dei patrimoni aiuta il settore. (Foto Archivio S&P)

bene ora abbiamo clientela completamente dichiarata e ci sarebbero presupposti per ricominciare a lavorare bene, non abbiamo ancora l'accesso al mercato della Penisola. Quindi l'ottimismo che vale per la piazza finanziaria svizzera, in Ticino è, per quanto riguarda il private banking offshore, un po' appannato. E questo ostacolo non ci permette di rilanciare la nostra banca, che invece era quello che volevamo fare».

«Quest'anno - conclude - prende avvio lo scambio di informazioni, e le banche sono pronte. Il sistema è collaudato perché era già partito l'anno scorso con una quarantina di Paesi. Tutto sommato il segreto bancario è stato importante, ma negli ultimi anni era diventato addirittura un peso. Il fatto di avere operato la transizione spazza ora il campo da tutta una serie di problemi e di rischi, e ci si può concentrare sul core business della gestione patrimoniale».

CONFEDERAZIONE

Fusioni, il volume lo scorso anno è rimasto elevato

■ La Svizzera ha registrato nel 2017 un volume di fusioni e acquisizioni superiore alla media pluriennale, sebbene inferiore a quello del 2016. Complessivamente l'anno scorso ci sono state 383 fusioni e acquisizioni, per un volume totale di 47 miliardi di franchi, ha indicato il Credit Suisse. Si tratta di un calo rispetto al 2016, con 63 miliardi. Il 2016 era stato tuttavia, quanto a volumi, l'anno migliore da parecchio tempo, grazie soprattutto al 43 miliardi di dollari offerti da ChemChina per rilevare Syngenta.

NOTIZIEFLASH

NOMINE
EFG: Fleming diventa Chief Operating Officer

■ Novità per la banca EFG International. Christian Fleming è stato nominato Chief Operating Officer e membro del Consiglio esecutivo, al posto di Mark Bagnall, che diventa Chief Technology Officer. Fleming si era dimesso dal ruolo di CEO di Giorgio Pradelli. In passato è stato responsabile finanziario di Banco BTP Factual e prima Chief Operating Officer di BSI, fino all'acquisizione da parte di EFG.

CRIPTOVALUTE

Bitcoin, stretta in vista in Cina e Corea del Sud

■ La Cina e la Corea del Sud verso una stretta sul bitcoin. Pechino ha impartito indicazioni per chiudere l'industria del mining sulla scia dei timori dei consumi eccessivi di elettricità e di rischi ambientali. Dal canto suo la Corea del Sud ha annunciato una legge per proibire gli scambi di criptomonete sui mercati nazionali. Confermando la preparazione di un decreto contro gli scambi, il ministro sudcoreano della Giustizia Park Sang-ki ha parlato di «grande preoccupazione per le valute virtuali».

BERLINO

La crescita tedesca è ai massimi dal 2011

■ L'economia tedesca è cresciuta del 2,2% nel 2017, ossia un decimale in meno rispetto al 2,3% previsto dagli economisti, tuttavia ai massimi dal lontano 2011. Lo ha reso noto nella giornata di ieri l'ufficio federale di statistica di Berlino. Inoltre per la quarta volta consecutiva c'è un avanzo primario del bilancio statale, pari all'1,2% dopo lo 0,8% registrato nel 2016.

DANTHINE (EX BNS)

«Scelta giusta l'abolizione della soglia»

■ «Dovevamo fare e abbiamo avuto ragione»: tre anni dopo la rinuncia, il 15 gennaio 2015, da parte della Banca nazionale svizzera (BNS) alla soglia minima con euro, il suo ex vicepresidente Jean-Pierre Dantnine si dice convinto che è stata una buona decisione. «Bisogna precisare: tre anni dopo l'abbandono della soglia e sette anni dopo la sua istituzione, puntualizza l'economista svizzero-belga in una intervista pubblicata ieri dal quotidiano romando «L'Agefi»: «È un tutt'uno che va preso nel suo insieme. E si è effetti in bilancia e positivi». Si giustifica impedire l'approzzamento del franco nel 2011, prosegue. «Abbiamo tenuto per quattro anni. E il 15 gennaio 2015 abbiamo mollato perché le prospettive erano sufficientemente buone per abbandonare una misura che doveva restare straordinaria», afferma l'ex membro della direzione dell'istituto, di cui è stato vicepresidente dall'aprile 2012 ad luglio 2015. «Abbiamo oggi la conferma che era una decisione giusta», continua. Non gradivo a prendersi, ma giustifica: l'economia svizzera l'ha ben sopportata, la disoccupazione tornerà sotto il livello del 2015, le prospettive di crescita sono buone e abbiamo messo tra parentesi un periodo di estrema pressione sul franco», aggiunge il 67enne vedove nato in Belgio, che dal settembre 2015 presiede il Consiglio d'amministrazione della PSE: l'École d'économie di Parigi.

Dantnine rileva ancora: «È incredibile oggi delle imprese svizzere». «Una volta di più», hanno dimostrato una resistenza e una capacità di adattamento impressionanti». Gli ribadisce che non meriti di subire una sola volta della decisione presa nel gennaio di tre anni fa: «Non immaginate quante ore di riflessione e di analisi precedono una decisione di questo genere». Sebbene i tre membri della direzione della BNS si assumano collegialmente la responsabilità «spiega - le valutazioni generali che le precedono si fanno con 60 persone in sala. «Se un giorno, con il pretesto di prendere i rendimenti, i politici si lasciano prendere dal panico e decidono al posto degli azionisti, possono fare un danno costoso per la nazione, sostiene l'ex vicepresidente».

Lusso Per Richemont vendite in progresso

Particolarmente positive le performance nella regione Asia-Pacifico e nel ramo della gioielleria

■ Terzo trimestre dell'anno positivo per Richemont, numero due mondiale del lusso. Le vendite sono cresciute dell'1% su base annua, a 3,2 miliardi di euro (3,68 miliardi di franchi). In diverse parti del mondo, come il 7%, contro il 12% nei primi sei mesi, indica il gruppo ginevrino. A contribuire a questi risultati sono stati in particolare la regione Asia-Pacifico e la gioielleria.

Tutte le regioni hanno contribuito alla progressione delle vendite. Particolarmente significativo il mercato in Asia, dove i multinazionali, che detengono marchi come Cartier, Montblanc e HWC, ha realizzato una crescita a due cifre.

Nel periodo in rassegna - che va da ottobre a dicembre - nel comparto gioielleria le vendite sono cresciute del 5% a 1,83

miliardi di euro (+11% a tassi di cambio costanti). La divisione dell'orologeria ha generato 788 milioni di euro, in calo del 4% (+1% a tassi di cambio costanti). L'unità «altro», che comprende in particolare Montblanc e Lancel, ha segnato una contrazione del 5% a 509 milioni di euro (9,6%), precisa il comunicato. Ad eccezione della sezione gioielleria, i risultati sono inferiori alle previsioni dell'agenzia finanziaria Awp. Gli analisti interrogati contavano su un giro d'affari di 3,4 miliardi di euro. Per la gioielleria si attendevano 1,80 miliardi di euro, per l'orologeria 810 milioni e per il segmento «altro» era previsto un fatturato di 533 milioni di euro. A livello geografico, la maggior parte delle regioni ha registrato una crescita in divisa locale e l'Asia-Pacifico è parti-

colamente messa in evidenza, segnando vendite di 1,18 miliardi di euro, in aumento del 5% (+11% a tassi di cambio costanti). Da parte sua l'Europa ha generato 846 milioni di euro (-2%/-1%). Nelle Americhe le vendite sono rimase più o meno invariate a 561 milioni di euro (+8% a tassi di cambio costanti), in Giappone si sono attese a 294 milioni di euro (-6%/-6%), mentre nella Regione Medio Oriente e Africa sono aumentate del 3% a 236 milioni di euro (+11%) grazie a una evoluzione favorevole dei cambi. La debolezza osservata in Europa si spiega in particolare con l'approzzamento della moneta unica e una base di comparazione elevata in Gran Bretagna.

Nell'Asia-Pacifico sono stati in particolare la Cina, Hong Kong e Macao che hanno

contribuito ai risultati, indica la nota. La buona progressione delle Americhe è invece attribuibile alla gioielleria.

La rete di negozi che appartengono al proprietario di Cartier ha proseguito la crescita come i sei mesi precedenti. Le vendite in questi negozi sono cresciute del 7% a 1,90 miliardi di euro (+13%). Al contrario le entrate registrate attraverso le divisioni dell'orologeria (1% a 1,14 miliardi di euro (-3%)) - il proprietario delle marche Patek e Jaeger-LeCoultre sottolinea che la debole progressione della divisione dell'orologeria (1% a tassi di cambi costanti) dimostra la necessità di una continua sorveglianza delle vendite e ai dettaglianti.

In Borsa il titolo Richemont ieri ha chiuso in rialzo dello 0,56% a 89,60 franchi.

INDEX QUESTA SERA SU TELECOM

Faro acceso su azioni, valute e oro

■ Cinizio d'anno è stato positivo per l'indice panalpino. C'è un'alta piazza azionaria? La moneta unica progredirà nella sua risalita? Intenzioni e petrolio hanno pure aperto il Carri del Ticino. Quali? Di tutto questo si parla stasera a Index, in onda alle 22 su Teleticino. Conduttore Lino Terzini, editorialetta del Carri del Ticino. Ospiti Sascha Koner della PKB e Bruno Chastagny, consulente finanziario. Domande dal public con WhatsApp 079.5004350.